

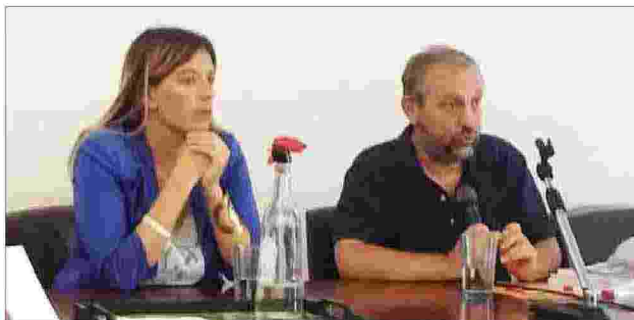
Coredo | Incontro promosso dal Pd valligiano sulla riforma costituzionale, con il politico e docente universitario

Ceccanti ospite di «Bastaunsi»

NICHOLAS CHINI

COREDO - Il comitato «Bastaunsi» ha esposto le ragioni del «sì» al referendum costituzionale in programma nel prossimo autunno e il cui dibattito sta scatenando forti polemiche tra i due schieramenti. L'occasione è stata un incontro organizzato da Ezio Trentini, tesserato del Pd valligiano, al quale hanno preso parte i massimi esponenti provinciali del partito. Ospite d'eccezione è stato il professor Stefano Ceccanti, ordinario di diritto pubblico comparato alla Sapienza di Roma. L'illustre ospite è stato presentato da Elisa Filippi in qualità di rappresentante trentino nella segreteria nazionale del Pd. «Il professor Ceccanti - ha spiegato Filippi - è una delle persone più indicate per parlare della riforma costituzionale perché ha contribuito a scriverla». Ceccanti ha spiegato che è necessario e urgente il superamento del bicameralismo perfetto, differenziando le competenze tra Camera e Senato. «Non esiste un'altra democrazia parlamentare - ha detto - dove il governo viene scelto con due schede diverse che potenzialmente possono dare indicazioni differenti. Tutti gli Stati decentrati hanno creato una camera di compensazione, per questo il Senato non viene abolito ma riformato. Per l'elezione del Senato il modello tedesco non sarebbe stato applicabile

dal momento che attualmente 17 regioni sono governate dal centrosinistra, perciò i senatori dem sarebbero stati ben 80 su 100. Per questo motivo si è optato per una diversa e più complessa procedura di elezione». Durante la discussione sono intervenuti la consigliera provinciale Donata Borgonovo Re nonché i senatori Franco Panizza e Giorgio Tonini. «Un sistema basato su 950 parlamentari è assolutamente al di fuori della realtà» ha spiegato Panizza. Secondo il senatore Tonini la riforma introdurrà un sistema in cui i cittadini alle prossime elezioni potranno decidere chi governerà l'Italia, senza che chi vinca debba ricorrere ad «alleanze incestuose». La vicepresidente della Comunità di Valle Carmen Noldin ha esposto ai relatori le molte preoccupazioni dei cittadini circa l'autonomia trentina. Panizza ha precisato che gli autonomisti chiederanno al Governo garanzie politiche sull'autonomia, tuttavia la riforma prevede già che le disposizioni che limitano, in alcuni settori, la competenza delle regioni non si applichino alle autonomie speciali fino alla revisione degli Statuti. Dal pubblico è intervenuto il consigliere comunale di Predaia della minoranza Angelo Potì, il quale pur riconoscendo la bontà della riforma, ha criticato il metodo. Potì ha stigmatizzato l'alleanza per le riforme fatta con parlamentari «condannati per reati contro le istituzioni».



Elisa Filippi con il professor Stefano Ceccanti

